

1 giugno 2025

Il Sole 24 Ore Religione e società

ABITARE LE PAROLE / PATTO

Essere l'uno per l'altro

«*Pacta sunt servanda*», recita una norma riconducibile a Ulpiano, in risposta alla domanda: «che cosa vi è di più consono alla umana lealtà del rispettare i patti stabiliti di comune accordo?» (*Digesto*, 2, 14).

Per la scuola giusnaturalista, questa norma ha valore di principio etico. Per altri, è solo un postulato del quale non si possono dimostrare né obblighi morali né forza giuridica.

Non c'è patto laddove manca la libertà, la lealtà e la fiducia tra i contraenti.

Chi propone un patto lo fa, sicuro di poter mantenere la parola data, impegnando il suo nome e la sua reputazione. In mancanza di questa decisione interiore, le relazioni, piuttosto che luoghi di incontro e di intesa, si trasformano nel peggiore dei teatri. La cui scena è occupata da gesti che esprimono solo voglia di sopraffazione, e sotto le cui volte risuonano parole intrise di vigliacca furbizia.

Tali si sono rivelati, nel tempo, la maggioranza dei patti invocati per porre fine a controversie internazionali. Accomunando il concetto di patto a quello di trattato; cioè di accordo politico tra due o più parti. Non sempre garantito da autorevoli protezioni, ed esposto a continue violazioni.

Affacciarsi sul mondo e sul linguaggio biblici - dove la parola patto è resa, in ebraico con *bĕrith* (greco, *διαθήκη*; latino, *testamentum*) - permette di respirare l'aria di patti nei quali libertà, lealtà e fiducia reciproci sono essenziali e aprono orizzonti nuovi. Come i patti stipulati da Yhwh con i singoli e con i patriarchi (*Gen* 6,18; 15,18); con il re (*2Re* 11,17); e con il popolo di Israele (*Es* 19; *Dt* 28,69).

A differenza della concezione moderna, dove il patto è un'intesa formale, che richiede un testo e due firme, la sostanza della *bĕrith* sta nella mutua appartenenza tra le parti.

Nella *bĕrith* «non ci sono altri precetti, non c'è una dottrina a cui obbedire», annota Roberto Calasso nel suo straordinario *Il libro di tutti i libri* (Adelphi).

La *bĕrith* passa attraverso un rito di rara efficacia, che prevede l'uccisione di una vittima, il dividerla in due e il passarci in mezzo, da parte dei contraenti. È un gesto che li ammonisce! Avrebbero subito la stessa sorte di quegli animali, nel caso in cui avessero violato l'alleanza. Come testimoniano i libri storici e profetici, la fedeltà alla *bĕrith* può essere infranta, rifiutata, rimessa in discussione.

Ma c'è anche il patto che ciascuno è chiamato a stipulare con sé stesso. Oggetto del patto, in questo caso, sono gli obiettivi da raggiungere, i tempi da rispettare, i mezzi da utilizzare, le emozioni da coltivare e i compagni con i quali intraprendere lo straordinario, faticoso viaggio della vita.

Mons. Nunzio Galantino